Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Mercoledì, 7 dicembre** — **Numero 284**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Domani, 8 dicembre 1910, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ".

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 5 giugno 1910:

a commendatore:

Rossi Figlia comm. Ignazio, deputato provinciale di Palermo.

Federici comm. Emilio, presidente di sezione della Corte di appello di Venezia.

Borrello comm. Eduardo, capitano di vascello comandante dello yacht reale *Trinacria.*

Molinari comm. dott. Luigi, prefetto della provincia di Cuneo.

ad uffiziale:

Indri avv. comm. Egidio, di Padova.

a cavaliere:

Alberti cav. Amedeo, capitano di corvetta comandante in 2ª dello yacht reale *Trinacria.*

Ferrero cav. geometra Roberto, aiutante architetto della R. casa in Torino, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 10 aprile 1910:

ad uffiziale:

Massari cav. Filippo, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo con altro decreto pari data.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 30 gennaio 1910:

a cavaliere:

Peretti cav. Augusto, tenente colonnello nel personale delle fortezze, collocato a riposo con R. decreto pari data.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 22 maggio 1910:

a cavaliere:

Battaglino cav. Francesco, primo segretario di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 28 aprile e 2 giugno 1910:

ad uffiziale:

Mengarini cav. Guglielmo, professore straordinario stabile di elettrotecnina presso la scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma, collocato a riposo.

a cavaliere:

Rizzi cav. Primo, reduce patrie battaglie, archivista nel Ministero della pubblica istruzione, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 5 giugno 1910:

a commendatore:

Indri avv. Giovanni, deputato al Parlamento.

a cavaliere:

Bastianini Leone, ufficiale d'ordine di 1ª classe, capo dell'ufficio postale e telegrafico del Senato del Regno, testè collocato a riposo.
Pinali dott. Rodolfo fu Socrate, medico chirurgo in Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 28 aprile, 1 e 5 maggio 1910:

a grand'uffiziale:

Lusignani comm. avv. Giovanni fu Giuseppe, presidente della deputazione provinciale di Parma.

a commendatore:

Palese cav. uff. dott. Antonino fu Francesco, da Lavello, residente a Cerignola (Foggia).
Marino cav. uff. avv. Edoardo fu Giovanni, nato e residente a Napoli.
Risolo cav. Luigi fu Giovanni Battista, deputato provinciale di Lecce.
Cattaneo cav. uff. prof. Cesare fu Carlo, sindaco di Parma.

ad uffiziale:

Sacerdote cav. avv. Salvatore fu Donato, consigliere comunale di Fossano (Cuneo), consigliere provinciale.

a cavaliere:

Buttafochi avv. Carlo di Ottiviano, consigliere comunale di Poggio Rusco, residente a Bologna.
Cuppini Antonio di Achille, nato e residente a Reggio Emilia.
Loverini Ponziano fu Bernardo, direttore dell'Accademia « Carrara » di Bergamo.
Brunelli dott. Luigi fu Giovanni Battista, consigliere comunale di Montebello (Vicenza).
Tassano Giovanni Battista fu Giovanni Battisea, industriale in Genova.
Gallo don Natale fu Michele, parroco di Gottassecca.
Beneventano barone Francesco di Giuseppe, sindaco di Lentini (Siracusa).
Danesi Roberto fu Camillo, industriale in arte grafica in Roma.
Castellano geometra Giuseppe di Martino, da Cuneo, residente a Borgo San Dalmazzo.
Sordoni Fortunato fu Antonio, segretaria comunale di Oderzo (Treviso).
Romagnoli Giuseppe fu Pietro, nato e residente a Bologna.
Todeschi rag. Silvio di Rodolfo, sindaco di Rodigo.
Dal Miglio ing. Cesare fu Niccolò, sindaco di Gazzuolo (Mantova).
Galetti Lodovico fu Michele, segretario comunale di Buriasco (Torino).
Capaccioli Oreste fu Giuseppe, nato a Firenze, residente a Roma.
Scalfi dott. Guglielmo di Pietro, medico dell'Ufficio municipale d'igiene di Milano.
Roda Luigi fu Carlo, assessore comunale di Cassano Magnango (Milano).
Treves Moise Giuseppe fu Raffaele pubblicista in Torino.
Invernizzi Giovanni fu Carlo, sindaco di Concenedo.
Cassone Giuseppe di Luigi da Moncalvo pubblicista in Torino.
Medici avv. Luigi di Francesco da Potenza residente in Roma.
Fratta Luigi fu Gerolamo, segretario comunale di Montechiarugolo (Parma).

Con decreti dell'8 e 12 maggio 1910:

a grand'uffiziale:

Bizio Gradenigo comm. avv. Leopoldo fu Bartolomeo, nato e residente a Venezia.

a commendatore:

Del Pela cav. uff. avv. Antonio fu Gaspare, presidente Deputazione provinciale di Firenze.
Andiloro cav. uff. avv. Giuseppe fu Diego, consigliere provinciale di Reggio Calabria.
Silva cav. uff. Francesco fu Carlo, sindaco di Pizzighettone (Cremona).
Petrini cav. uff. Giovanni Battista fu Giovanni, sindaco di Pistoia.
Marchiori cav. uff. Dante fu Giovanni, sindaco di Lusia (Rovigo).
Murgia cav. uff. ing. Diego fu Francesco Antonio, presidente Deputazione provinciale di Sassari.
Caffarelli cav. uff. Pietro fu Bartolomeo, presidente Congregazione carità di Acqui.
Regis cav. uff. avv. Flaminio fu Carlo, ex presidente Congregazione carità di Biella.

ad uffiziale:

Fera cav. Saverio di Saverio, nato a Petrizzi residente a Firenze.
Mattei cav. dott. Giuseppe fu Giosuè, medico chirurgo in Quinzano Veronese.
Carresi cav. Vittorio di Gaspare, maggiore dei RR. carabinieri.
Radaelli cav. Angiolo fu Innocenzo, assessore comunale di Pistoia.
Madonia cav. dott. Domenico fu Gaetano, consigliere comunale di Caccamo (Palermo).
Chiari cav. Fortunato fu Oreste, ex consigliere comunale di Firenze.
Regnoli cav. dott. Alessandro di Lieto, sanitario delle carceri giudiziarie di Roma.
Castiglione cav. Ferdinando fu Raffaele, ex sindaco di Penne (Teramo).
Gassa cav. Giovanni Battista fu Giuseppe, sindaco di Sezzè (Alessandria).
Pinto cav. Mazzini fu Gianstefano, sindaco di Rapone (Potenza).
Lacava cav. avv. Pietro fu Domenico, deputato provinciale di Potenza.

a cavaliere:

De Maria Cesare fu Luigi, da Vercelli, pubblicista in Torino.
Manuti Giuseppe fu Francesco, assessore comunale di Barletta (Bari).
Mosciaro Federico fu Filippo, segretario nell'Amministrazione provinciale di Cosenza.
Bellavia dott Marco fu Alfonso, ufficiale sanitario in Grotte (Girgenti).
Besostri avv. Erasmo di Carlo, presidente della Congregazione di carità di Goido (Pavia).
Ghedini prof. Francesco di Giuseppe di Santa Maria di Sala (Venezia).
Maffei dott. Lodovico di Ettore, sindaco di Taurasi (Avellino).
Russo dott. Ciro fu Vincenzo, direttore di sala nel R. stabilimento dell'Annunziata in Napoli.
Danesi rag. Ulisse fu Michele, nato e residente in Roma.
D'Onghia avv. Giuseppe di Giovanni, nato e residente in Monopoli (Bari).
Abbate Ignazio fu Gaetano, consigliere comunale di Lascari (Palermo).
Fede not. Vittorio fu Giuseppe, sindaco di Petrella Tifernina (Campobasso).
Pais Salvatore fu Antonio Luigi, sindaco di Mara (Sassari).
Zorzi Luigi fu Angelo, sindaco di Quinzano Veronese.

Cionini dott. Attilio fu Giovanni, sindaco di Formigine (Modena).
Carabini rag. Alfredo fu Gaetano, tenente dei CC. RR., in congedo, residente a Roma.
Zorzan Ernesto fu Natale, consigliere comunale di Lonigo (Vicenza).
Serra rag. Carlo di Domenico, da Novara, residente a Bologna, tesoriere del comune di Ascoli Piceno.
Silvestre Francesco fu Francesco, nato a Napoli, residente a Venezia.
Bianchi Francesco fu Luigi, sindaco di Olgiate Olona (Milano).
Licata dott. Vincenzo di Mercurio, ex consigliere comunale di Montemaggiore Belsito (Palermo).
Capra Giovanni Marcello di Luigi, nato e residente in Torino.
Di Lorenzo avv. Santi fu Vito, sindaco di Gibellina (Trapani).
De Filippis Gaetano di Giovanni, sindaco di Bellosguardo (Salerno).
Bolis Luigi fu Carlo da Bergamo, residente a Figline Valdarno (Firenze).
Roselli Silvestro fu Ambrogio, sindaco di Esperia.
Lo Monaco rag. Alfredo di Emanuele, ragioniere nell'Amministrazione provinciale dell'interno.
Ulivi dott. Fabiano di Gustavo, sindaco di Sambuca Pistoiese (Firenze).
Gerli avv. Luigi fu Pietro, sindaco di Roncello (Milano), consigliere provinciale.
De Simone Adolfo fu Carlo, segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Lecce.
Doria Leone fu Carlo, assessore comunale di Illasi (Verona).
Speranza avv. Domenico fu Antonio, sindaco di Laurito (Salerno).
Balbi Luigi fu Giovanni, ex sindaco di Roccagloriosa (Salerno).
Donati Cesare fu Luigi, consigliere comunale di Bagnacavallo (Ravenna).
Graziani Alberto fu Silvio, sindaco di Bagnacavallo.
Valerio avv. Alberto di Francesco, membro della Congregazione di carità di Genova.
Di Pietro avv. Sebastiano fu Paolo, sindaco di Licodia Eubea (Catania).
Bonin don Giovanni di Pietro Felice, parroco di Roisali (Torino).
Chini Diomede Cecilio di Biagio, ispettore sanitario pellagrologico a Venezia.
Canalini avv. Alfredo fu Cesare, segretario generale del comune di Padova.
Gottilla Mariano fu Salvatore, assessore comunale di Ciminna (Palermo).
Galliano dott. Luigi fu Antonio, sindaco di Tiriolo (Catanzaro).
Ferrari Ernesto fu Pietro, sindaco di Fombio (Milano).
Di Beo Carlo fu Giovanni, consigliere comunale di Camaiore (Lucca).
Pravettoni Carlo fu Giovanni, sindaco di Lainate (Milano).
Baroggi Eugenio fu Babila, sindaco di Maccagno Superiore (Como).
Felloni Leo di Francesco, consigliere comunale di Ferrara.
Monferrino dott. Serafino di Antonio, medico veterinario municipale di Torino.
Landa Nicola fu Raffaele, farmacista, assessore comunale di Greci (Avellino).
Belsanti dott. Michele fu Pietro, ex assessore comunale di Palazzo San Gervasio (Potenza).
Crosio Francesco fu Giuseppe, segretario comunale di Trino Vercellese (Novara).
Canali dott. Leonida fu Gaetano, primario dell'ospedale Maggiore di Parma.
Altobelli dott. Giuseppe di Emanuele, medico chirurgo in Campobasso.
Damiani avv. Francesco fu Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Bari.
Tanzi Felice fu Giovanni, sindaco di Caionvito (Brescia).
Pella Carlo fu Giuseppe, sindaco di Valdengo (Novara).
Sturni dott. Giuseppe fu Giuseppe, ufficiale sanitario in Noicattaro (Bari).
Del Vecchio avv. Domenico fu Domenico, consigliere comunale di Sulmona (Aquila) consigliere provinciale.
Oliva Pasquale, d'ignoto, consigliere comunale di Resina (Napoli).
Faà ing. Giuseppe fu Francesco, sindaco di Caltignaga (Novara).
Grieco dott. Angelo fu Alessandro, membro del Consiglio sanitario provinciale di Benevento.
Molaioli dott. Angelo di Liberato, medico condotto in Fabriano (Ancona).
Pittaluga Cesare fu Giacomo, tesoriere degli ospedali Galliera di Genova.
Marzi Tebaldo di Cesare, segretario comunale di Vinci (Firenze).
Segreti dott. nob. Enrico fu Luigi, medico chirurgo, in Roma.
Macchi nob. Carlo dei conti di Cellere di Giuseppe di Roma.
Barbuto Giuseppe fu Emanuele.
Meuzzi dott. Nicola fu Vincenzo, medico in Roma.
Quaglia Giuseppe fu Paolo, sindaco di Bardello (Como), residente a Milano.
De Matthaeis dott. Antonio di Saverio, sindaco di Castelvetere Valfortore (Benevento).
Drago rag. Ettore Ignazio fu Giovanni, ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Genova.
Agostini Costante fu Antonio, presidente del Club degli Ignoranti, di Padova.
Wolt Leopoldo fu Enrico, tesoriere della Pia unione tipografica italiana in Torino.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti:

Con decreti del 10, 21, 28 aprile, 10 e 15 maggio 1910:

a gran cordone:

Melegari comm. Giovanni, procuratore generale di Corte d'appello collocato a riposo.

ad uffiziale:

Policreti cav. Giovanni Battista, presidente del tribunale civile e penale di Tolmezzo, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

a cavaliere:

Gerardi Bonaventura, del quale sono accettate le dimissioni dalla carica di giudice di 2ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Verolanuova con decreto pari data.
Mancini Domenico, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Soriano nel Cimino con decreto pari data.
Antonini Giuseppe, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Perugia, con altro decreto di pari data dispensato dall'ufficio a sua domanda.
Gismondi Antonio, giudice del tribunale di Messina, applicato al Ministero di grazia e giustizia con le funzioni di segretario particolare del guardasigilli.

Con decreti del 6 gennaio, 6, 10 e 31 marzo 1910:

ad uffiziale:

Stillitano cav. Tommaso, cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro, collocato a riposo.
Ferrara cav. Luigi, vice cancelliere della Corte di cassazione di Napoli, collocato a riposo.

a cavaliere:

Cavazzuti Augusto, segretario della R. procura presso il tribunale di San Remo, collocato a riposo.
Galletti Francesco, cancelliere del tribunale di Borgotaro, collocato riposo.
Devero Vincenzo, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, collocato a riposo, con altro decreto di pari data.

Riviello Gioacchino, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 27 e 31 marzo 1910:

a cavaliere:

Beraldo Giuseppe, capitano marittimo armatore.
Cichero Elia, capitano marittimo.
Trucco Angelo Giuseppe, capo servizio della Società « Navigazione generale italiana » e « Veloce ».
Calamai Oreste, direttore del periodico « La Marina Mercantile italiana ».

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 13 marzo e 5 maggio 1910:

a cavaliere:

Terrone Antonio, archivista di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.
Bonaccorso Giuseppe, capo musica militare, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 3, 6, 10, 13, 17, 20, 24, 27, 31 marzo 1910:

a commendatore:

Bruno cav. Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.
Theodoli (dei marchesi) nob. Alberto.
Solari cav. Luigi.

ad uffiziale:

Fara Forni cav. Giacomo, console di 1ª classe.
Giuffrida cav. prof. Vincenzo, commissario di emigrazione.
Falcitano cav. dott. Domenico, ispettore dell'emigrazione.
Ginocchio cav. Domenico, agente consolare in St. Louis.
Barsotti cav. Carlo.
Bertelli cav. Riccardo.

a cavaliere:

Baldassare Luigi, direttore dell'Imperiale Banca turca a Brussa.
Ciamarra Guglielmo, sostituto procuratore.
Chicoli dott. Tolomeo.
Lumbroso avv. Erik.
Menatti dott. Attilio.
Sbrana dott. Francesco.
Borgia Domenico.
Murace Vincenzo.
Gonnelli Angiolo.
Ceccherelli Antonio.
Del Guerra dott. Teseo.
Morandi prof. Annibale.
Ciampi Casimiro.
Vettori avv. Vittorio.
Chiaramonte Bordonaro Antonio, segretario di Legazione di 1ª classe.
Coletti ing. Silvio, ispettore viaggiante dell'emigrazione.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 5, 8, 12, 19 e 22 maggio 1910:

a grand'uffiziale:

Abbate comm. dott. Alessandro Enrico, direttore generale delle imposte.

a commendatore:

D'Arienzo cav. uff. Olindo, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze.
Marangoni cav. uff. dott. Valerio, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze.
Fabaro cav. uff. ing. Giovanni, direttore capo dell'Ufficio tecnico centrale delle saline.
Mongiardino cav. uff. avv. Maria Bartolomeo Francesco Felice, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Rovatti cav. Ettore, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Orlandi cav. Enrico, ingegnere capo di 1ª classe nel personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Volonterio Augusto Andrea Odoardo, ufficiale nelle dogane, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 28 aprile, 8, 15, 19, 22 maggio e 2 giugno 1910:

a grand'uffiziale:

Martinelli comm. Giovanni, senatore del Regno, già rettore dell'Università libera di Ferrara, benemerito della pubblica istruzione.

a commendatore:

Secchi cav. uff. Luigi, scultore in Milano.

ad uffiziale:

Pinelli cav. Luigi, preside di liceo, collocato a riposo.

a cavaliere:

Butti Carlo, professore ordinario di filosofia nei RR. licei, collocato a riposo.
Ferreri Giulio, incaricato della direzione della scuola di metodo annessa al R. Istituto dei sordo-muti in Milano.
Corbellini Antonio, maestro elementare in Delebio (Sondrio).
Virgilii prof. Filippo, rettore della R. Università di Siena.
Puppo Antonio, professore ordinario nelle RR. scuole tecniche.
Parrini Alessandro, benemerito dell'arte drammatica.
Polatti Francesco, professore nel R. Istituto tecnico di Sondrio.
Guicciardi nob. Luigi, direttore didattico del comune di Ponte (Sondrio).

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 22 maggio 1910:

a cavaliere:

Porcella Giuseppe, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Oliveri Bernardo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 14 aprile e 2 giugno 1910:

a commendatore:

Guglielminetti avv. cav. Alessandro, direttore capo divisione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Fiorese avv. cav. Costantino, id. id.
Dainelli ing. Daniello, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Ricci avv. cav. Luigi, capo sezione amministrativo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Serra avv. cav. Pier Luigi, id. id.
Cambiaggi ing. cav. Emilio, R. ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale id.

Vanni rag. Carlo Filippo, capo sezione di ragioneria nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Bruno cav. Giovanni Battista, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile.
Onofri cav. Camillo, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Benoffi Andrea, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Roluti Carlo, id. id. id.
Dini cav. Alfredo, residente a San Giovanni Valdarno.

a cavaliere:

Meli avv. Salvatore, primo segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Vitale avv. Antonino, id. id. id.
Di Martino avv. Gerardo, id. id. id.
Sbaraccani avv. Luigi, id. id. id.
Poesio rag. Antonio, primo ispettore di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Magenta ing. Eugenio, ispettore nel ruolo aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Zanetti Giovanni Battista, archivista capo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Olivieri Antonio, archivista nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Cominetti avv. Ernesto, primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Tonti avv. Carlo, id. id. id.
Alpi avv. Giovanni, id. id. id.
Astuto avv. Riccardo, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Santarnecchi Filia, ingegnere nel R. corpo del genio civile.
Palagi Torquato, id. id. id.
Ventimiglia Vincenzo, id. id. id.
Corsi Carlo, id. id. id.
Rizzi ing. Raffaele, aiutante principale nel R. corpo del genio civile.
Verdinois Eugenio, id. id. id.
Durazzo ing. Silvio, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Sometti ing. Pietro, id. id.
Beltramini avv. Roberto, id. id.
Bignami avv. Pietro, id. id.
Tubaldini ing. Luigi, id. id.
Milone ing. Enrico, id. id.
Fiamingo ing. Vittorio, capo servizio della Direzione regionale della Compagnia dei wagons-lits.
D'Amato ing. Cito, residente a Napoli.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 28 aprile, 12 e 15 maggio 1910:
a commendatore:

Sabini conte cav. uff. Candido, addetto commerciale presso la R. Ambasciata a Parigi.
Vicentini cav. uff. Giovanni, presidente dell'Associazione agraria del basso Veronese.
Luzzatto-Dina cav. uff. Giacomo, presidente del Consorzio idraulico di Gorzon Inferiore.

ad uffiziale:

Ferrero cav. Giuseppe, presidente della Società contro i danni degli incendi in Tigliole.
Biadego cav. avv. Pietro, già consigliere della Cassa di risparmio in Verona.
Bruno cav. Vittorio, albergatore in Firenze.

a cavaliere:

Verzellesi Luigi, commerciante in Mantova.
Monti Enea, verificatore metrico e del saggio, collocato a riposo con altro decreto di pari data.
Premoli conte dott. Ercole, di Crema.
Benassati Erancesco, fabbricante di laterizi — Modena.
Paradiso Angelo, industriale in Acireale.
Gallazzi Giuseppe Carlo, industriale in Busto Arsizio.

LEGGI E DECRETI

Il numero 814 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge, testo unico, 17 luglio 1910, n. 569 per le tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili;

Visto l'art. 4 del regolamento 31 agosto 1910, n. 642 per l'esecuzione della legge stessa;

Ritenuta la necessità di stabilire i distintivi ed il mezzo di chiusura dei contrassegni metallici da applicarsi ai detti veicoli nell'anno solare 1911;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I contrassegni metallici inamovibili da applicarsi nell'anno solare 1911 ai velocipedi, ai motocicli ed agli automobili, sono in ottone e debbono, a cura degli interessati, venire inamovibilmente applicati al tubo di sterzo, mediante un lucchetto passato pei fori praticati alle estremità delle due codette.

Il lucchetto è costituito da una guaina cilindrica, sulla cui testa è in rilievo lo stemma reale ed il millesimo 1911, e da un catenaccio a forma di chiodo col gambo intagliato e la capocchia riproducente a rilievo, nel centro, una testina di donna, ed, all'ingiro, la dicitura « Tassa sui veloc. motoc. e autom. »

Il lucchetto verrà chiuso mediante l'introduzione del catenaccio nella guaina.

Art. 2.

Lo scudo dei contrassegni per i velocipedi ha forma elittica; porta in alto una stella in rilievo, sotto la quale è, a traforo, il millesimo 1911; nel centro è incisa l'aquila araldica di Savoia, e nella parte inferiore trovansi un cartello a nastro colla leggenda « Tassa sui velocipedi », ed alcuni fregi.

Il contrassegno dei velocipedi ad un posto, di color bianco opaco, porta in basso un bollo di riscontro, consistente in una testina di donna circondata dalle parole « Tassa veloc. autom. »; il contrassegno dei velocipedi a due posti è di colore bleu scuro ed identificato con un bollo vicino a ciascuna delle due alette; il contrassegno dei velocipedi a tre posti è di color bianco lucente e porta pure un bollo vicino ad ognuna delle due alette ed uno in basso.

Il lucchetto di chiusura di queste tre specie di contrassegni mantiene il colore giallo ottone.

Art. 3.

Lo scudo del contrassegno da motocicli ha forma arcuata a sesto acuto, è di color giallo aureo lucente e porta incisa nel centro l'aquila araldica di Savoia, cui sovrasta, a traforo, il millesimo 1911; mentre inferiormente trovansi un cartello colla leggenda « Tassa sui motocicli » e fregi in rilievo, con, in basso, un cerchio contenente il bollo di riscontro che consiste in una testina di donna, circondata dalla leggenda « Tassa veloc. e automob. ».

Art. 4.

Lo scudo dei contrassegni per gli automobili ha il contorno frastagliato e fregiato, porta, in alto, una stella in rilievo ed un cartello a nastro sul quale è incisa la dicitura « Tassa sugli automobili »; nel centro, impressa a sfumatura, l'aquila araldica; al disotto, a traforo, il millesimo 1911, e fregi in rilievo.

I contrassegni per gli automobili ad uso privato sono di colore bianco opaco e portano il bollo di riscontro in basso nell'apposito cerchio; quelli per automobili ad uso pubblico e vetture rimorchiate sono di color bleu scuro ed hanno un bollo di riscontro vicino a ciascuna delle due alette, lateralmente alla parte inferiore dell'aquila; quelli destinati ai carri da trasporto sono verniciati a lacca in color giallo lucente, e portano i detti due bolli laterali ed un terzo nel cerchio in basso.

Art. 5.

I contrassegni mobili per motocicli in prova sono in ottone pulito a macchina e nichelati, hanno le codette snodate a cerniera con fori all'estremità pel passaggio di un bullone a vite, e sullo scudo, tra fregi di contorno in rilievo, portano in alto, inciso a sfumatura, lo stemma reale; nel centro a semicerchio ed in rilievo la leggenda « Motocicli in prova » ed inferiormente, a trasforo, il millesimo 1911, al disotto del quale, in apposito cerchio, è apposto il bollo di riscontro.

I contrassegni per automobili in prova, egualmente mobili, ed in ottone come i precedenti, e forniti dello stesso bullone a vite; sono nichelati previa politura, se destinati agli automobili ad uso privato, e portano un solo bollo di riscontro nel cerchio in alto; conservano il color naturale del metallo se destinati a quelli ad uso pubblico, e portano nella prima metà dello scudo due bolli, uno per lato, fra la leggenda ed il contorno dello scudo medesimo; sono ossidati, in fine, e di colore grigio acciaio se destinati ai carri da trasporto, ed hanno in alto un solo bollo di riscontro.

Lo scudo di questi contrassegni ha contorno frastagliato e presenta in rilievo, oltre ad alcuni fregi a due rami di alloro in alto, la leggenda « Automobili in prova » disposta a semicerchio all'ingiro dello stemma reale inciso a sfumatura. In basso, a traforo in apposito cartello, è il millesimo 1911.

Sovrastante al millesimo 1911, nei contrassegni per automobili in prova ad uso privato, è, a traforo, la sigla HP seguita dalle cifre, pure a traforo, indicanti il numero dei cavalli di forza; nei contrassegni per automobili in prova ad uso pubblico è, a traforo, la parola « Posti » seguita dal corrispondente numero indicativo; e nei contrassegni per automobili da trasporto, in prova, trovansi, sempre a traforo, le lettere TM, la sigla HP e le cifre indicanti il numero dei cavalli di forza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 10 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro degli affari esteri a **S. M. il Re,** *in udienza del 6 novembre 1910, sul decreto che autorizza una prima prelevazione di L. 50,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911.*

SIRE!

L'epidemia colerica manifestatasi in alcune provincie delle Puglie ed ultimamente in quella di Napoli, ha reso necessaria l'adozione di alcune misure per provvedere all'immunità degli emigranti, all'igiene e alla salute pubblica nei porti da cui la nostra emigrazione transoceanica si dirama per le sue diverse destinazioni.

Così nel porto di Napoli sono state impiantate di urgenza e funzionano stazioni d'isolamento per emigranti su due piroscafi appositamente noleggiati, una delle quali per gli emigranti provienti da zone infette. Inoltre, per evitare qualsiasi contatto colla città e sottrarre gli emigranti alle piccole locande disseminate in vie popolari, ove la grande agglomerazione di gente povera rende maggiore il rischio dell'infezione, si è anche provveduto a prendere in affitto vasti locali in prossimità del porto, per il ricovero temporaneo dei passeggieri di 3ª classe che arrivano in Napoli per imbarcare sui transatlantici.

La maggiore sorveglianza nel porto, dove anche sono state stabilite linee ferroviarie speciali per gli emigranti di ritorno i quali possono così rientrare nei loro paesi senza traversare la città; le numerose disinfezioni; l'aumentato numero dei medici per l'assistenza agli scali ferroviari nelle stazioni sanitarie provvisorie e gli altri eventuali bisogni nelle presenti condizioni eccezionali, rendono necessarie maggiori spese alle quali non è possibile far fronte coi mezzi attualmente disponibili.

Siccome per provvedere a tali bisogni straordinari occorrono maggiori fondi, si ritiene indispensabile, con riserva di ulteriori provvedimenti, un primo prelevamento dal fondo di riserva delle spese impreviste iscritto nel bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario in corso, dotando così di maggiori fondi i capitoli del bilancio stesso ai quali devono essere imputate le spese sopra indicate.

A tale scopo mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra, coll'approvazione del Consiglio dei ministri, lo schema di decreto relativo.

Il numero 825 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Vista la legge 3 luglio 1910, n. 393, che approva l'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1910 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911;

Visto che il fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 100,000 al capitolo 38 dello Stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione è tuttora disponibile;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo 38 dello Stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 è autorizzata una prima prelevazione della somma di lire cinquantamila (L. 50,000) da portarsi in aumento ai fondi stanziati nello stato di previsione: per L. 10,000 al capitolo 18 « Disinfezioni del bagaglio degli emigranti nei porti d'imbarco » e per L. 40,000 al capitolo 19 la cui intitolazione viene così modificata: « Funzionamento delle stazioni sanitarie speciali per gli emigranti nei porti d'imbarco e spese pei servizi dipendenti dall'epidemia colerica ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convalidato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 826 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle sei cacciatorpediniere del dislocamento di 600 tonnellate circa in costruzione presso la Società officine e cantieri napoletani C. e TT. Pattison di Napoli sono imposti i seguenti nomi:

« Indomito », « Impavido », « Intrepido », « Impetuoso », « Insidioso », « Irrequieto ».

Alle 12 torpediniere per la difesa costiera, del dislocamento di 125 tonnellate circa, in costruzione presso la Società suddetta sono imposte le seguenti caratteristiche:

1 PN - 2 PN - 3 PN - 4 PN - 5 PN - 6 PN - 7 PN - 8 PN - 9 PN - 10 PN - 11 PN - 12 PN.

Alle 12 torpediniere identiche in costruzione presso la ditta N. Odero fu A. e C. a Sestri Ponente sono imposte le seguenti caratteristiche:

13 OS - 14 OS - 15 OS - 16 OS - 17 OS - 18 OS - 19 OS - 20 OS - 21 OS - 22 OS - 23 OS - 24 OS.

Alle sei torpediniere identiche alle precedenti in costruzione presso la Società Gio. Ansaldo Armstrong e C. a Sestri Ponente sono imposte le seguenti caratteristiche:

25 AS - 26 AS - 27 AS - 28 AS - 29 AS - 30 AS.

Con tali nomi e caratteristiche le suddette navi saranno inscritte nei quadri del naviglio dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 10 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 828 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica, testo unico, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei comuni di Piano Porlezza, Carlazzo, Porlezza, nonchè della Commissione elettorale provinciale di Como;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel collegio elettorale di Menaggio, provincia di Como, il comune di Piano Porlezza è distaccato dalla sezione elettorale politica di Carlazzo ed è aggregato a quella di Porlezza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 7 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **831** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 maggio 1875, n. 2554 (serie 2ª);

Visto l'art. 4 del R. decreto 10 giugno 1875, n. 2555 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal giorno 1° gennaio 1911, sarà pagata la tassa di lire una per gli adulti e di centesimi cinquanta per fanciulli d'età inferiore ai 12 anni per l'ingresso al R. Museo archeologico di Ancona, eccetto le domeniche e le feste riconosciute dal calendario civile nei quali giorni l'ingresso sarà gratuito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 6 luglio 1909, con la quale il Consiglio provinciale di Roma stabilì d'inscrivere nell'elenco delle strade provinciali le tre strade intercomunali seguenti:

1° Sorianese, che unisce la provinciale Ortana con Soriano nel Cimino, della lunghezza di m. 8204;

2° Molinella, che, staccandosi dalla stessa provinciale Ortana presso Bassano in Teverina, si innesta nella strada Sant'Eutizio, alla Colonnetta dell'Appello, sotto Soriano, della lunghezza di m. 5109;

3° Sant'Eutizio, che, partendo dall'abitato di Soriano, raggiunge la provinciale Canepinese presso Vignanello, della lunghezza di m. 7037;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorse alcun reclamo;

Considerato che le dette tre strade formando una doppia linea di congiungimento delle provinciali Ortana e Canepinese, raccolgono tutto il commercio del Cimino orientale, avviandolo verso le stazioni ferroviarie di Orte, Gallese e Viterbo, alle quali fanno capo mediante le provinciali medesime, ed hanno quindi molta importanza per il traffico dei numerosi prodotti di quella regione;

Che pertanto le strade stesse trovansi nelle condizioni volute dall'art. 13, comma *d*) della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 detto e 14 di questa legge;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le tre strade denominate Sorianese, Molinella e Sant'Eutizio, della lunghezza rispettiva di m. 8204, 5109 e 7037, sono classificate tra le provinciali di Roma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Racconigi, addì 2 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 dicembre corrente, in Giove, provincia di Perugia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 5 dicembre 1910.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreti del 30 novembre 1910 il ministro di agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Nizza d'Alba e di Castagnito.

Con decreto pari data ha imposto d'urgenza i detti provvedimenti nei comuni di Siena, Sinalunga e San Giovanni d'Asso.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 dicembre, in L. 100.30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 dicembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,04 84	103,16 84	103,42 34
3 1/2 % *netto*	104,75 28	103,00 28	103 24 07
3 % *lordo*	70,25 —	69 05 —	69.81 05

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 6 dicembre 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Penne per le condoglianze inviate dalla Camera in occasione della morte dell'on. Aliprandi.

Interrogazioni.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Podrecca, circa la concessione del riposo settimanale agli impiegati postali delle stazioni ferroviarie.

Dichiara che la legge sul riposo settimanale e festivo non è applicabile ai servizi pubblici ed alle aziende esercitate dallo Stato. La sua estensione agli impiegati postali di stazione trovò difficoltà finora riconosciute insuperabili; comunque l'Amministrazione con grande premura studia il modo di concedere a tali funzionari un giorno di riposo di tanto in tanto, se non ogni settimana.

PODRECCA, dichiara di non essere soddisfatto della risposta ottenuta, parendogli necessario accordare anche ai funzionari dello Stato quel riposo che hanno già avuto in altri paesi.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e dei telegrafi, osserva che nei paesi accennati dall'on. Podrecca la vita cessa nei giorni festivi, mentre in Italia si intensifica.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Tommaso Mosca circa la necessità di aumentare i fondi per sussidi a servizi automobilistici.

Dichiara che col fondo stanziato nel bilancio 1910-911 si potrà provvedere a tutte le domande di sussidio finora presentate. Nel bilancio successivo si provvederà ad aumentare lo stanziamento relativo ai servizi automobilistici.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, aggiunge che non mancano i fondi per far fronte agli impegni per le concessioni avvenute e per quelle future; e che, ove sia necessario, saranno aumentati gli stanziamenti di bilancio.

MOSCA TOMMASO, rileva che i servizi automobilistici già concessi assorbono tutto il fondo cosicchè ogni nuova domanda di sussidio dovrà essere respinta per deficienza di stanziamenti il che equivale a far rimanere lettera morta la legge destinata a promuovere questi mezzi di comunicazione.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Casolini circa lo sdoppiamento della legione dei carabinieri di Bari.

Dichiara che il Ministero intende sdoppiare le legioni stanziate in territori troppo vasti; e che quando si provvederà a ciò non si mancherà di tener conto delle aspirazioni della Calabria per il ripristinamento della legione di Catanzaro.

CASOLINI ANTONIO, ringrazia per questa promessa e si dichiara sodisfatto.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Ciccotti circa l'ampliamento della Biblioteca nazionale di Napoli.

Dichiara che si provvederà ad assicurare la stabilità dell'edificio della Biblioteca di Napoli. Quanto all'ampliamento si sta studiando il modo di soddisfare i bisogni di quell'imponente Istituto.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, si unisce a queste dichiarazioni e soggiunge che il Ministero della istruzione è perfettamente compreso della necessità di sistemare la sede della Biblioteca di Napoli.

CICCOTTI, segnala l'urgenza di provvedere ai lavori invocati, senza dei quali dovrà chiudersi quella Biblioteca, che è la più importante di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Podrecca circa la nomina del vice pretore di Laurino.

Dichiara che, propostasi la conferma del titolare di quell'ufficio, il decreto relativo è stato sospeso in seguito a reclami pervenuti al Ministero, e in vista anche del fatto che nella pretura di Laurino non risulta necessario il posto di vice pretore.

PODRECCA, prende atto delle parole del sottosegretario di Stato, e si dichiara soddisfatto.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Casalini circa la sistemazione degli impiegati degli archivi notarili.

Dichiara che sarà presto presentato un disegno di legge, che mira ad un riordinamento completo di tali archivi e ad una razionale sistemazione del personale relativo.

CASALINI GIULIO, si dichiara soddisfatto, riservandosi di esaminare a suo tempo il disegno di legge che è stato annunziato.

Seguita la discussione dello stato di previsione della spesa pel Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'anno 1910.

CIMORELLI, rileva l'urgenza di sottoporre alla discussione della Camera il nuovo Codice di procedura penale; e di riformare la legge per l'ordinamento giudiziario in guisa che risponda meglio ai desiderî dei magistrati e alle esigenze del servizio.

Crede specialmente necessario di eliminare l'obbligo del concorso per le promozioni e pei tramutamenti di sede, affermando che codesto sistema ha fatto dovunque pessima prova.

Si dichiara favorevole all'istituzione di giudici mandamentali, come un mezzo per diminuire il numero dei magistrati, dal momento che non si può diminuire quello dei collegi giudiziari.

Aggiunge che tale istituzione gioverà al miglioramento della carriera giudiziaria; ma insiste nel ritenere necessario di provvedere ad un mutamento del sistema delle promozioni e dei traslochi dei magistrati, perchè quello in vigore dà luogo a gravi inconvenienti.

Crede miglior partito di fondare la carriera dei magistrati sul merito congiunto all'anzianità: presenta in questo senso un ordine del giorno (Approvazioni e congratulazioni).

INCONTRI, ricordando l'impegno, assunto dal legislatore fin dal 1870 colla legge delle guarentigie, di provvedere al riordinamento della proprietà ecclesiastica, lamenta lo stato di abbandono e di

progressivo impoverimento, in cui versa questo ingente patrimonio nazionale.

Osserva che i parroci sono il più sovente inetti alla cultura razionale dei fondi costituenti il loro beneficio, limitandosi a sfruttarli senza dar loro nè capitali nè lavoro in misura adeguata.

Lamenta pure che preziosi cimeli artistici siano talora trascurati od alienati dai beneficiari, che ne ignorano il vero valore.

Nè a tutto ciò può apportar riparo il personale degli economati, per difetto delle cognizioni tecniche necessarie.

E intanto anche i parroci di campagna si trovano generalmente nelle più disagiate condizioni.

Su questa grave condizione di cose richiama tutta l'attenzione del Governo (Approvazioni — Congratulazioni).

MURRI ha presentato un ordine del giorno, col quale invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Ricordando come il 27 marzo del prossimo anno ricorre il cinquantesimo anniversario, del giorno in cui il Parlamento italiano proclamò Roma capitale d'Italia, confida che l'assemblea nazionale commemorerà la grande ricorrenza riaffermando i sentimenti ed i principî che inspirarono quel voto memorando.

Ricordando un giudizio del Gladstone, afferma che la libertà della Chiesa deve essere definita e limitata dai diritti dello Stato. Invece lo Stato italiano si è pienamente disinteressato di tutto ciò che riguarda la Chiesa, professando in proposito il più assoluto assenteismo.

Accennando alla polemica, cui diede luogo il discorso del sindaco di Roma alla breccia di Porta Pia, constata che in quella occasione il Vaticano riaffacciò ancora una volta le sue pretese su Roma, rivelando per tal modo qual sia l'intimo pensiero della politica vaticana: grave ammonimento e solenne ammaestramento alla coscienza nazionale.

Rilevando poi come alcuno vada affermando che la condizione del Pontefice non può considerarsi sufficientemente garantita dalla legge delle guarantigie, fa voti che i deputati del gruppo cattolico dicano apertamente il loro pensiero.

Il vero è, secondo l'oratore, che la legge delle guarentigie sanziona e perpetua una finzione, che pesa gravemente non solo sulla coscienza italiana, ma sulla conscienza di tutti i popoli cattolici.

Passando a trattare della grave questione dei seminari, afferma, come già altra volta, il diritto ed il dovere dello Stato di interessarsi della educazione e della istruzione, che si impartisce in quegli Istituti, ove gli studi, che si compiono, son tali da rendere quei giovani inabili a qualsiasi altro ufficio, che non sia l'ecclesiastico, costringendoli a vivere in una permanente ipocrisia per non cadere nelle distrette della indigenza.

Interessi di alunni, di famiglie, altissimi interessi morali della collettività si connettono con questo problema dei seminari. Su di esso attende di conoscere il pensiero del Governo.

Richiama pure l'attenzione della Camera sulla questione delle congregazioni religiose, divenuta di attualità dopo la rivoluzione portoghese.

Alieno dalle persecuzioni, domanda tuttavia che le leggi soppressive abbiano seria applicazione, sventando le innumerevoli pie frodi colle quali vennero finora eluse.

Lo Stato laico, afferma l'oratore, che deve garantire ad ognuno la libertà di coscienza, rifugge dal dare una risposta ufficiale di dubbi della coscienza religiosa e dal coartare questa in un ordinamento ufficiale, ma non può disinteressarsi del problema religioso, e non può non volere che la più alta delle aspirazioni dell'anima umana possa spiegarsi pura e serena in un'atmosfera di libertà.

Ora lo Stato italiano, invece di affermare la propria incompetenza e la propria neutralità di fronte alle religioni, è tuttora legato ufficialmente ad una forma religiosa, con un eccesso di tutela, che è fonte del più grave disordine morale nella coscienza del paese.

Ora ben altro è l'ideale dello Stato laico, che vuol dire in sostanza Stato moderno.

Una profonda crisi religiosa travaglia presentemente il mondo cattolico, e non mai come ora è stato possibile, opportuno e doveroso l'intervento dello Stato.

L'oratore lamenta a questo proposito che nell'esercizio della prerogativa del regio assenso il Governo non siasi mai informato ad un proprio criterio direttivo, attendendo solo alle raccomandazioni della Curia. Così essendo, val meglio che lo Stato rinunci ad un'arma, dalla quale non sa o non vuole servirsi.

Finalmente, rilevando come in molti collegi elettorali la Curia abbia ufficialmente revocato il *non expedit* a beneficio esclusivo di uno dei candidati in lotta, ravvisa in questo fatto la più grave offesa alla libertà di voto, ed una causa evidente di nullità della elezione.

Ricorda che in altri tempi fu annullata una elezione solo perchè l'eletto aveva affermato di avere l'appoggio del Vaticano. E di fronte alla organizzazione elettorale clericale non comprende perchè non si dia un seggio in Senato al cardinale, che lo dirige, come al vero capo della maggioranza parlamentare. (Si ride).

Terminando, afferma nuovamente il dovere dello Stato di occuparsi del problema morale, e quindi anche del problema religioso, che di esso è e sarà per molto tempo ancora massima parte.

Se Governo e Parlamento non si mostrino consci di questo dovere, sarà una cerimonia vuota di senso politico e morale la commemorazione cinquantenaria del 27 marzo 1861 (Commenti — Approvazioni).

COTTAFAVI, dopo aver mandato un saluto alla memoria del compianto collega Mazza, che dettò la relazione di questo bilancio, raccoglie le brevi, ma eloquenti parole da lui scritte per la tutela dei minorenni e per la istituzione del tribunale dei fanciulli.

Raccomanda che i piccoli colpevoli vengano sottratti ai tribunali ordinari, come in alcuni Stati della grande Repubblica nord-americana, in Francia, in Inghilterra e in Germania.

Raccomanda il riordinamento dei subeconomati, e la riduzione di essi in modo che ce ne sia uno solo per provincia; ed un miglior trattamento ai funzionari che li reggono.

Raccomanda anche l'istituzione delle sezioni di pretura, conformemente a quanto fu reiterate volte promesso.

Lamenta gli inconvenienti e gli scandali, cui dà luogo il presente sistema delle perizie nei giudizi penali, propugnando la istituzione di un unico collegio peritale.

Lamenta pure la eccessiva lunghezza dei dibattimenti e sollecita la riforma della procedura penale.

Afferma il dovere dello Stato di corrispondere una indennità alle vittime degli errori giudiziari, negando che di fronte ad un siffatto dovere possano sollevarsi eccezioni d'ordine finanziario.

Fa voti che nella riforma del procedimento penale si estendano i casi di revisione, dando modo di riparare casi dolorosissimi di condanne che, pure essendo indubbiamente ingiuste, non possono colla legge vigente, essere revocate, non potendo essere sufficiente riparazione la grazia sovrana.

Ricorda memorabili casi di errori giudiziari; particolarmente il caso del Pasquini, già ufficiale dell'esercito, decorato della medaglia al valor militare, colpito da una condanna per furto, del quale venne poi scoperto il vero autore. Questo sventurato, che ha sofferto ingiustamente quattro anni di reclusione, attende da quarantacinque anni la sua riabilitazione!

Questa riabilitazione l'oratore invoca in occasione delle imminenti feste giubilari, in nome della umanità e della giustizia (Sensazione — Commenti — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

ELLERO nota esser vano nascondersi come in seno alla magistratura serpeggino un malcontento ed una irrequietezza, che dipendono da un disagio materiale e morale derivante da cause più volte enunciate in questa Assemblea. Accennando in speciale modo alle penose strettezze economiche, tra cui non pochi magi-

strati si dibattono, osserva che la legge Orlando non è stata sufficiente ad apportarvi rimedio.

Non crede che, di fronte alla necessità imprescindibile di provvedere, si possa trincerarsi dietro alle condizioni del bilancio, nel quale pure si trovano, quando si vuole, mezzi anche larghi per scopi forse meno urgenti.

Ricordando i dati statistici, che comprovano la sperequazione di lavoro tra i magistrati nelle varie sedi giudiziarie, insiste nella opportunità, tante volte sostenuta, di sopprimere preture e tribunali, che scarseggiano di lavoro, devolvendo le economie realizzate al miglioramento delle condizioni economiche della magistratura. Accenna in materia appunto di sperequazione, alla necessità di assegnare maggiore numero di magistrati al tribunale di Milano.

Osserva altresì che il disagio materiale, nel quale si continua a tenere la magistratura, contribuisce non poco a far sì che i giovani, che si presentano ai concorsi per la carriera giudiziaria, siano pochi e nemmeno i migliori.

Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni indecorose, e talora addirittura antigieniche e indecenti di molte sedi giudiziarie.

Attende con interesse ed anche con fiducia, ma non senza qualche dubbiosa perplessità il disegno di legge preparato dall'onorevole guardasigilli e si augura che egli saprà far prevalere gli interessi generali del paese sui meschini interessi locali (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CANNAVINA non crede che un progetto di riduzione delle sedi giudiziarie troverebbe consenzienti il Parlamento ed il paese.

Senza affrontare i più gravi problemi già esaurientemente trattati, si limita ad alcune questioni modeste, ma non prive di pratica importanza.

Chiede che ai magistrati, entrati in carriera per la via del vicepretorato onorario, sia computato questo tempo anche ai fini della pensione.

Critica il vigente sistema di concorsi per le promozioni anche perchè molti alti magistrati sono allontanati dalle loro sedi e distratti dalle loro funzioni.

Non approva che il vicesegretario del Consiglio superiore della magistratura sia un magistrato non residente in Roma.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle critiche condizioni dell'istituto della conciliazione, specialmente nei riguardi del sistema fiscale.

Vuole che si torni all'antico, rendendo inappellabile tutte le sentenze dei conciliatori, e raccomanda che in questi giudizi sia eliminato o almeno limitato l'intervento dei patrocinatori.

Lamenta che il sistema dei concorsi abbia peggiorate le sorti dei tribunali minori, ove ormai non vi è più modo di mandare magistrati valorosi.

Vorrebbe poi resa obbligatoria la relazione del giudice nelle cause civili, e che nei piccoli tribunali i magistrati si alternassero nella trattazione degli affari penali e di quelli civili.

Biasima poi le lungaggini e la soverchia teatralità dei dibattimenti in Corte d'assise, e censura l'abitudine dei resoconti giornalieri, invocando all'uopo una disposizione legislativa.

Vorrebbe introdotto il sistema dei resoconti stenografici, almeno nei grandi dibattimenti penali.

Termina esprimendo il convincimento che, risolvendo questi ed altri benchè modesti problemi, il Ministero si renderà non poco benemerito della retta amministrazione della giustizia in Italia (Approvazioni e congratulazioni).

VACCARO, ricorda le vicende della Commissione per la riforma del diritto privato, nominata dal compianto ministro Gallo e disciolta dal senatore Scialoja.

Chiede al ministro che voglia riprendere lo studio dei problemi che quella Commissione doveva risolvere, fra cui importantissimo quello del contratto di lavoro.

Non è entusiasta dei ritocchi parziali e preferisce le grandi riforme organiche, augurandosi che queste possano essere affrontate e risolte grazie alla continuità di opera e di intenti dei vari ministri che si succedono al dicastero della giustizia.

Afferma la necessità di una riforma della procedura civile per riparare alle deficienze del codice vigente.

La stessa necessità, ed anche più urgente, si verifica per la procedura penale.

Vorrebbe poi fosse reso più agevole anche ai meno abbienti l'accesso alla giustizia, riformando l'Istituto del gratuito patrocinio.

Passando a parlare della magistratura, è lieto di constatare che il Parlamento e il Governo hanno dimostrato di averne grandemente a cuore gli interessi morali e materiali.

Ma afferma che gli stipendi della magistratura non sono ancora adeguati all'altezza della sua missione, nè tali da sottrarla alle diffidenze ed ai sospetti.

Accenna all'Associazione dei magistrati ed esclude che essa rappresenti un pericolo per la disciplina dell'ordine giudiziario, visto che consimili Associazioni esistono da tempo, e senza inconvenienti, in altri paesi.

Crede forse giusto, ma quasi certamente impossibile, per complesse ragioni politiche e morali, diminuire il numero delle sedi giudiziarie. Una diminuzione del numero eccessivo dei magistrati sarebbe, invece, assai facile, istituendo il giudice unico nei primi gradi giurisdizionali, e aumentando gli stipendi.

Approva in massima la proposta relativa ai giudici mandamentali, specie se la riforma sarà unita a quella della semplificazione dei Codici di rito; mentre si dichiara dubbioso sui risultati di una eventuale concentrazione di preture.

Quanto alle promozioni dei magistrati, osserva che, nella pratica, il sistema vigente ha fatto cattiva prova; e che, per evitare i molti inconvenienti deplorati anche in passato, meglio converrebbe limitare il più possibile le promozioni, diminuendo le categorie dei magistrati e avvicinandole nella dignità e nello emolumento.

Vorrebbe altresì una specializzazione nella cultura giuridica e nella carriera dei magistrati; e conclude augurando al paese una giustizia indipendente e sicura (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge: Proroga della facoltà accordata al Governo con la legge 14 giugno 1909.

Interrogazioni.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause che hanno sino ad oggi, 6 dicembre 1910, impedito al Governo lo inizio dello studio di alcun progetto di edificio definitivo per i paesi danneggiati dal terremoto del 1908 e segnatamente per Messina.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto interroga i ministri delle finanze e del tesoro per conoscere se dalla relazione della Giunta del bilancio e dalla agitazione del personale catastale interessato, non abbiano compreso come il disegno di legge n. 452 sia insufficiente allo scopo che si prefigge, e non ritengano opportuno ritirarlo sostituendolo con altro, in modo da risolvere una buona volta la questione dolorosa del benemerito e sempre sacrificato personale del catasto e servizi tecnici di finanza.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quando intenda presentare un nuovo disegno di legge sulla caccia.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere se siano a sua notizia le dichiarazioni fatte alla stampa dal comandante la divisione militare di Livorno, nelle quali egli ha ammesso, senza farne almeno spontanea ammenda, il suo accesso

pubblico in una casa di gesuiti, ordine religioso che la legge del 25 agosto 1848, bandisce dallo Stato.

« Eugenio Chiesa ».

Sulle condizioni di salute dell'on. Gattorno.

VIAZZI domanda se la presidenza abbia notizie della salute dell'on. Gattorno, facendo voti che il venerando parlamentare possa superare la grave malattia (Bene — Bravo).

PRESIDENTE. Deve con profondo dispiacere rispondere che le condizioni dell'on. Gottorno si sono fatte, oggi, gravissime: e in nome della Camera fa auguri vivissimi per la guarigione (Vive approvazioni).

FACTA, ministro delle finanze, si associa, in nome del Governo, a questi voti (Bene).

CAVAGNARI si unisce pure, in nome della Liguria, ai voti per la salute dell'on. Gattorno (Bravo).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, in esecuzione dell'invito fattogli dalla Camera, chiama l'on. Edoardo Giovanelli a sostituire l'on. Fasce nella Commissione che esamina il disegno di legge sui tributi locali.

La seduta termina alle ore 19.15.

DIARIO ESTERO

Per quanto in arretrato, i giornali inglesi riproducono un articolo di lord Rosebery apparso in un giornale di Edimburgo. Lord Rosebery con questo articolo ha risposto ai suoi partigiani che gli chiedevano un discorso sull'attuale situazione politica e specialmente sulla gravissima questione della riforma della Camera dei lordi.

In sostanza egli dice:

Lo scioglimento della Camera dei Comuni è stato questa volta il più inconsiderato che il paese abbia mai veduto. Con esso il Ministero propone di stabilire un Governo tirannico, una Camera unica. Bisogna preservare la Costituzione ereditaria della Camera dei lordi, che si vuol far cadere in un agguato elettorale per combattere l'equilibrio della Costituzione, che esiste da tempo immemorabile.

Il Governo ha rifiutato di sottoporre la questione dell'*home rule* irlandese alla decisione diretta del popolo.

Frattanto le elezioni hanno proceduto e procedono coi risultati già noti, che la stampa inglese così commenta:

Il *Morning Leader*, il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* dichiarano che i liberali conservano dappertutto le loro posizioni e rilevano che il paese rimane fedele alle dottrine del libero scambio e della libera Costituzione.

Il *Daily Chronicle* dice che il completo insuccesso dell'attacco nemico è dovuto in gran parte alla lealtà dei distretti liberali di Londra. Il nemico non può più ottenere la vittoria nè potrà probabilmente neppure far subire sensibili perdite alla maggioranza ministeriale. Il terreno, in questa grande e decisiva battaglia contro il voto dei lordi, è stato ben conservato.

Il *Morning Leader* scrive: « Londra ha mirabilmente risposto all'appello che le era stato rivolto. L'appello disperato dei conservatori ai seggi settentrionali, che prima del 1906 erano occupati dai conservatori con una maggioranza di migliaia di voti, è stato respinto, salvo due eccezioni. In Provincia la caratteristica delle attuali elezioni è senza dubbio la uniformità dei risultati con quelli del gennaio scorso ».

Il *Daily News* osserva che ciascun voto dato ad un candidato liberale o del lavoro è un voto dato alla libertà ed al diritto del popolo di lavorare allo sviluppo della democrazia, rimanendo sulle vie costituzionali. Ogni suffragio dato agli unionisti è dato ai lordi. Il liberalismo soltanto offre una soluzione di natura tale da assicurare ai nostri voti tutto il valore che è loro dovuto, e garantisce che il sistema del Governo rappresentativo, che fu la grandezza e l'orgoglio della nostra nazione, non sarà scosso, ma consolidato.

I giornali unionisti rinnovano i loro attacchi contro il Governo di coalizione liberale, descrivono in termini sdegnosi la dominazione dei redmondisti e scongiurano i partigiani dei conservatori a fare tutto il loro possibile per impedire che l'anno della incoronazione sia un anno di vergogna.

Il *Daily Telegraph* scrive che è già evidente che i demolitori combattono con la morte nel cuore. Bisogna che tutti gli unionisti seguitino a lavorare con tutte le loro forze, giorno per giorno, fino alla fine di questo conflitto e mettano così termine alle minacce ed alle fanfaronate della coalizione.

Lo *Standard* scrive: « Il segno principale della marea montante, che eventualmente indebolirà la forza della rivoluzione, è il movimento ascendente della minoranza unionista. Ecco un sintomo incoraggiante e pieno di speranza. È certo che i liberali non possono ottenere la vittoria morale sulla quale facevano assegnamento. Una terza elezione risulterebbe una vittoria decisiva per i conservatori che vogliono la riforma della tariffa doganale ».

La *Morning Post* rileva che i risultati del secondo giorno della lotta rassomigliano molto a quelli del primo. Non vi è stato un grande spostamento nè da una parte nè dall'altra, ma i risultati sono più favorevoli alla opposizione che al Governo. In Inghilterra, almeno, il Governo non gode più la fiducia del popolo. L'ha perduta nel gennaio scorso e non è possibile che la riguadagni.

Il *Daily Graphic* scrive: « Se la maggioranza del Governo è ridotta, il credito del Governo ne rimarrà scosso. Sarà impossibile ad Asquith di cominciare l'applicazione del suo programma rivoluzionario. Non si fa la rivoluzione con maggioranze ridotte ».

***

Or sono venti giorni circa giunsero in Francia, per lettera privata, notizie di un gravissimo conflitto tra le truppe francesi indigene del Wadai e le tribù ribelli al protettorato francese, capitanate dal sultano di Massalit. Il Governo dichiarò allora che nessuna notizia gli era pervenuta che confermasse le private informazioni e perciò queste vennero ritenute destituite di fondamento. Ma ieri giunsero al Governo le seguenti notizie per la via di Dakar.

Un vivo combattimento ebbe luogo il 9 novembre scorso nei dintorni di Frigele capitale del Massalt.

Una colonna di tiragliatori, comandata dal tenente colonnello Moll, fu attaccata da forze riunite e preponderanti del Sultano di Massalit e di Dudmarh, Sultano di Ousai. Quest'attacco fu vivamente respinto. Il nemico fuggì lasciando sul terreno numerosi morti, tra i quali lo stesso Sultano di Tadjdaden. Il Sultano di Ousai ed un gran numero dei suoi partigiani rimasero gravemente feriti. Le truppe francesi subirono anche esse sensibili perdite. Il Ministero ha chiesto per cablogramma informazioni precise.

Il ministro mantiene finora il massimo riserbo sulle perdite subite: egli dichiara che attende informazioni più precise per poter avvertire le famiglie degli ufficiali o dei soldati morti durante il combattimento. Tuttavia corre con persistenza la voce che il tenente colonnello Moll, il tenente Joly e il sergente Ball si troverebbero fra i morti.

Queste notizie, tanto tardivamente pervenute al Ministero delle colonie, hanno dolorosamente impressionato i circoli politici parigini, più che tutto per la smentita che il Governo aveva opposto alle notizie di fonte privata.

Un'altra smentita viene intanto opposta in forma ufficiale dal Governo francese alla notizia, di origine tedesca, dell'occupazione per parte della Francia di un

porto del Marocco. Ne informa il seguente telegramma da Parigi:

La notizia dell'occupazione di Agadir nel Marocco da parte delle truppe francesi è inesatta. Il fatto si riduce a ciò, che giorni fa un incrociatore francese, eseguendo una crociera, toccò il porto di Agadir.

Il capitano, sceso a terra, fu ricevuto dai capi della città e riparti il giorno stesso per Tangeri, dove arrivò il 29 novembre.

***

Il messaggio diretto ieri dal presidente degli Stati Uniti Nord-americani, Taft, al congresso era molto atteso perocchè si sapeva che in esso il presidente avrebbe trattato della limitazione degli armamenti. Ma invece la questione è rimasta intatta, come si può rilevare dal testo del messaggio stesso che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Tutto il resto del messaggio non ha che importanza economica, ed anche questa quasi tutta di ordine interno.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 4 dicembre 1910

Presiede il socio prof. Andrea Naccari
Direttore della classe

Il presidente, nel presentare alla classe le numerose condoglianze ricevute per la morte del socio Mosso, e i ringraziamenti della famiglia del compianto collega per la parte presa dall'Accademia alla sventura che l'ha colpita, ricorda quanto già ebbe a dire S. E. Boselli nell'adunanza a classi unite intorno a quella grande perdita fatta dalla scienza e dalla nostra Accademia.

Il socio Segre presenta in dono, a nome dell'autore, una Nota del prof. Gino Loria su « Giovanni Schiaparelli quale storico dell'antica astronomia ».

Vengono presentate, per l'inserzione negli atti:

dal socio D'Ovidio: la Nota del dott. Gustavo Sannia: « Il reciproco di un determinante infinito normale »;

dal socio Fusari: « Ricerche sull'apnea degli uccelli » del dottor Carlo Foa.

Il socio Jadanza, anche a nome del collega Naccari, legge la relazione intorno alla memoria del prof. G. Boccardi « Sulla latitudine dell'Osservatorio di Torino ». La classe unanime approva le conclusioni per la lettura della memoria e la pubblicazione nei volumi accademici.

Il socio Parona, a nome del collega Mattirolo, presenta per la inserzione fra le memorie dell'Accademia un lavoro del prof. Edoardo Martel « Intorno ad alcuni quesiti di anatomia e fisiologia vegetali ».

Vengono incaricati di riferire su di esso i soci Parona e Mattirolo.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dal contrammiraglio Garelli, visitarono ieri a Castel Sant'Angelo e adiacenze i preparativi per le esposizioni che vi si terranno. Trovavansi ad attendere i Sovrani il colonnello Borgatti e il conte di San Martino.

Risaliti in automobile, i Sovrani si recarono a piazza d'Armi, ove si trovavano a riceverli il comm. Pagnani e gli ingegneri Piacentini e Sacconi.

Dall'ingresso d'onore gli Augusti visitatori si recarono al padiglione della pesca, a quello dei festeggiamenti e al palazzo dei cimelii.

Soddisfattissimi della compiuta visita, le LL. MM. il Re e la Regina espressero ai rappresentanti dei varii Comitati la loro augusta ammirazione per l'organizzazione e l'andamento dei lavori; e alle 10.30 ritornarono alla Reggia.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri alle ore 18.50 alla stazione di Termini per ricevervi il principe e la principessa Vittorio Bonaparte provenienti da Firenze. Gli Augusti principi sono ospiti delle LL. MM. alla Reggia del Quirinale.

A S. E. Luzzatti. — In occasione del conferimento della medaglia d'oro per i meriti patriottici alla città di Pavia, giusta il R. decreto ieri pubblicato, il sindaco ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio, Luzzatti, il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale, al quale, nell'adunanza di ieri sera, comunicai ufficialmente la notizia dell'altissima onorificenza concessa a Pavia, unanime mi conferiva l'incarico di esprimere a V. E. i sensi della propria, viva, sincera gratitudine.

« Mentre compio il gradito dovere, mi onoro di confermarle la mia particolare riconoscenza e le espressioni di ossequio distinto.

« Il sindaco: *Franchi Maggi* ».

S. E. il presidente del Consiglio ha così risposto:

« Sindaco di Pavia.

« Mi commuove l'animo il saluto della città di Pavia, uno di quei fari luminosi di fede italiana che mantiene vivo e alto l'ideale della patria.

« *Luzzatti* ».

Una visita tecnica. — La Società degli architetti e ingegneri, col suo presidente, on. Sanjust de Teulada, visitò ieri i lavori del nuovo ponte Flaminio e quelli dell'Esposizione etnografica a piazza d'Armi.

Al ponte furono ricevuti dall'ing. Porcheddu e dall'ing. Hennebique, direttore e presidente della Società costruttrice, e si compiacquero specialmente del perfetto funzionamento del cantiere e dei mezzi poderosi coi quali l'opera viene eseguita.

Ai lavori dell'Esposizione di piazza d'Armi fu loro di guida l'ing. Guazzaroni che, insieme all'ing. Giustini, dirige i lavori delle costruzioni etnografiche.

Data la brevità del tempo, la visita fu molto sommaria, ma destò in tutti la più viva ammirazione per il modo come sono stati ideati e vengono eseguiti i lavori e per lo stato avanzato di essi.

La Commissione di statistica e legislazione. — Ieri venne inaugurata la prima sessione della Commissione di statistica e legislazione, riordinata presso il Ministero di grazia e giustizia col R. decreto 23 settembre 1909.

Intervenne S. E. il sottosegretario di Stato on. Guarracino, che portò il saluto di S. E. il ministro, e che parlò del definitivo assestamento dei servizi del casellario e della statistica, cedendo quindi la presidenza a S. E. O. Quarta, già confermato presidente della Commissione, secondo il nuovo ordinamento.

Fu poi data lettura delle comunicazioni della Presidenza sui lavori compiuti dopo l'ultima sessione e commemorato i membri defunti dopo di essa, senatore Nicola Ricciuti, primo presidente della Corte di appello di Napoli, comm. Carlo De Negri, direttore generale della statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e S. E. Leopoldo Ostermann, primo presidente

della Corte di appello di Torino. Per quest'ultimo parlò anche S. E. De Blasio, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, in nome della magistratura piemontese e il comm. Antonio Tani, consigliere alla Corte dei conti, portò l'omaggio della cittadinanza udinese alla memoria dell'insigne magistrato.

Pel comm. De Negri ebbe commoventi parole il cav. Aschieri, al quale si associò l'on. Lucchini, e del senatore Ricciuti ricordò l'ampia e varia attività l'on. Grippo.

Alle famiglie dei defunti fu mandato un deferente saluto.

L'on. Lucchini parlò distesamente della definitiva sistemazione degli uffici del casellario e della statistica, ai quali ha dedicato sinora tanta parte della sua attività, facendo proposte che la Commissione approvò.

Necrologio. — Ieri, a Novara, dopo lunga malattia, decedeva l'on. marchese Rinaldo Tornielli di Borgolavezzaro, senatore del Regno.

Nato a Novara nel 1843, figlio del marchese Luigi morto senatore del Regno nel 1890, il marchese Tornielli rappresentò alla Camera dei deputati il collegio di Biandrate dal 1892 al 1904, e partecipò assiduamente ai lavori dell'assemblea occupandosi specialmente delle questioni relative all'agricoltura.

Apparteneva al Senato dal giugno del 1908, ma le condizioni di salute non gli permisero di partecipare attivamente ai suoi lavori.

Nella sua Novara, dov'era amato e stimato, coprì numerose cariche nelle pubbliche amministrazioni.

Sinistro marittimo. — Un telegramma giunto alla direzione della Veloce annuncia che il piroscafo *Nord America*, proveniente da Buenos Ajeres e diretto a Genova, si è incagliato a sette miglia a sud del Capo Spartel presso Tangeri.

Nessuna vittima. L'equipaggio è salvo. Tutto si riduce ad avarie che avrà potuto subire il piroscafo che ora si sta cercando di disincagliare.

Il *Nord America* era partito il 4 novembre da Buenos Ajres con carico di merci senza passeggeri e con 59 persone di equipaggio.

Il 3 dicembre aveva lasciato Las Palmas diretto a Genova.

Ulteriori notizie pervenute alla *Veloce* confermano che non vi sono vittime.

Il colera nelle Provincie. — Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5 dicembre sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Aquila:

A Tagliacozzo, un caso e nessun decesso.

In provincia di Caserta:

Ad Elena, un caso e nessun decesso.

In provincia di Palermo:

A Palermo (città), due casi e nessun decesso — a Palermo (Manicomio), tre casi e nessun decesso.

In provincia di Roma:

A Ceccano, un caso e nessun decesso — a Sezze, un caso con decesso — a Subiaco, due casi e due decessi fra i colpiti nei giorni precedenti.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta a Hong-Kong. — La *Sterope* è partita da Massaua per Porto Said.

Marina mercantile. — Il *Capri*, della Soc. nazionale, è giunto a Bombay. — Da Santos ha proseguito per Buenos Aires il *Ravenna*, della Soc. Italia. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è giunto a New-York. — Da Marsiglia ha proseguito per l'America centrale il *Città di Milano*, della Veloce. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — L'*Oceania*, della Veloce, ha proseguito da Santos per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEWCASTLE ON TYNE, 6. — Sono stati eletti Short liberale con voti 16,599 e Hudson del partito del lavoro con voti 16,447 contro Ridley, unionista, che ne ha riportati 12,849 e Clarke, unionista, che ne ha avuti 12,915.

SUNDERLAND, 6. — Sono stati eletti Greenwood, liberale, con voti 11,997 e Goldstone del partito del lavoro con voti 11,291 rispettivamente contro Joynion Hicky, unionista, che ha riportato voti 10,300 e contro Samuel, unionista, che ne ha riportati 10,132.

Essendo i deputati uscenti unionisti, queste elezioni segnano un seggio guadagnato per i liberali e uno per il partito del lavoro.

VIENNA, 6. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione in prima lettura del progetto relativo all'esercizio provvisorio del bilancio.

Conci dichiara che i deputati italiani insistono perchè l'esame del progetto relativo alla creazione della Facoltà giuridica italiana riconosciuto da quasi tutti i partiti come giustificato, sia terminato prima di Natale almeno dalla Commissione del bilancio.

L'oratore chiede anche la concessione dell'autonomia al Trentino.

Gli italiani non vogliono ledere i diritti altrui, ma chiedono di poter provvedere al loro sviluppo nazionale tranquillamente e senza ostacoli (Applausi sui banchi degli italiani).

BRUXELLES, 6. — Siccome le condizioni della salute della Regina continuano ad esser buone, viene sospesa da oggi la pubblicazione del bollettino.

BERLINO, 6. — *Reichstag.* — Prosegue la discussione in seconda lettura del progetto di legge relativo alle Camere del lavoro.

Malgrado l'opposizione del Governo, si approva con 132 voti contro 115 il paragrafo che ammette l'iscrizione dei ferrovieri alle Camere del lavoro.

CAIRO, 6. — La soddisfacente soluzione dell'incidente Torrella-Ruffer dinanzi al Consiglio sanitario ha fatto ottima impressione così nella stampa locale come presso la colonia italiana.

MADRID, 6. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge che chiede l'apertura di crediti per la partecipazione della Spagna all'Esposizione internazionale di Belle arti in Roma nel 1911.

WASHINGTON, 6. — Il Messaggio diretto oggi dal presidente Taft al Congresso non propone che poche misure legislative nuove. Circa la questione dei *trusts*, il presidente crede che per ora si debba semplicemente render conto dei risultati delle misure già prese. Nel caso che esse sembrassero insufficienti potrebbero essere completate.

Il Messaggio constata che le relazioni con le potenze straniere continuano a riposare sulla amicizia e sulla buona *entente* reciproca. Il presidente si felicita di vedere risoluto con l'arbitrato il dissidio tra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna sulla questione della pesca a Terranuova, come pure la questione del Venezuela e ricorda le pratiche fatte per costituire nella Corte dell'Aja un tribunale delle prede, che giudichi in seconda istanza.

Quanto alla Commissione per la pace, la cui creazione è stata proposta ed autorizzata dal Congresso per studiare la questione della limitazione degli armamenti, il presidente dichiara che si attende il risultato dell'inchiesta promossa presso i Governi stranieri. Il presidente invita poi il Congresso a studiare la questione della limitazione degli armamenti.

La questione della costruzione di una ferrovia da Chin-Chao ad Ai-Goun in Manciuria, mediante un prestito internazionale, è oggetto di amichevoli discussioni fra le parti interessate.

Il Messaggio segnala le cordiali relazioni con l'America latina. Per ciò che riguarda i negoziati per le tariffe doganali, Taft dichiara che il mondo commerciale accoglie con soddisfazione il programma che stabilisce la tariffa minima.

Il Messaggio dimostra la necessità di misure legislative che autorizzino la creazione di banche americane e di succursali di esse nei paesi stranieri e raccomanda l'istituzione di premi per incoraggiare lo sviluppo della marina mercantile.

Il progetto di bilancio per il 1911-1912 prevede 630,494,013 dollari di spese non compresi i crediti di 68,920,847 dollari per il canale di Panama. Sarà provveduto a quest'ultima somma mediante la emissione di buoni. I crediti per il canale di Panama superano i 20 milioni di dollari quelli del 1911 e comprendono più di 19 milioni di dollari per le fortificazioni del canale.

Si prevede per il bilancio una eccedenza di entrata di 50,000,000 di dollari, cioè un disavanzo di 17,000,000 di dollari, tenuto conto dei crediti per il canale.

Il presidente afferma che il canale sarà terminato il 1° gennaio 1915. Propugna l'imposizione di un pedaggio di un dollaro per tonnellata netta su tutte le navi mercantili che traversino il canale. Il Governo dovrebbe amministrare esso stesso i bacini di carenaggio e le officine di riparazione, offrendo facilitazioni per la vendita del petrolio e del carbone e dovrebbe vietare alle ferrovie dello Stato di avere interessi particolari nei commerci di transito del canale.

La nuova legge doganale ha prodotto entrate senza precedenti. A tal proposito il presidente pensa di rendere permanenti le funzioni della Commissione attuale delle dogane e di portare a 5 il numero dei suoi membri.

Il presidente raccomanda la continuazione degli studi sul sistema monetario e fiduciario. Dice che chiederà provvedimmenti per stabilire un servizio di pacchi postali e per ridurre la tassa delle lettere ad un cent. per ogni oncia.

Sulla questione dell'immigrazione il Messaggio è contrario alle misure tendenti ad aumentare le facilitazioni per accogliere gli immigranti nella città di New York. Rileva che New York non può ricevere immigranti, in maggior numero di quanti ne riceve attualmente e che le Compagnie marittime hanno ragione nel trasportare gli immigranti in altri porti.

Noi possiamo esser sicuri che essi saranno così meglio distribuiti in tutto il paese e che non produrranno nella città di New York quella affluenza di emigranti che non migliora le loro condizioni e non accresce la loro utilità come membri della collettività.

Qualunque misura che tenda ad inviare gli emigranti nell'ovest e nel sud verso il lavoro agricolo rende un servigio al paese.

LONDRA, 6. — La sorpresa dei primi tre giorni delle elezioni, durante i quali gli unionisti speravano, colla proposta del *referendum*, d'infliggere, fin dall'inizio, una grave disfatta ai liberali, mentre essi non hanno avuto che un guadagno di tre seggi, ha spinto i conservatori a fare nuovamente i più energici sforzi.

Così una grande attività si manifesta nella adiacenze delle sale del voto in 22 circoscrizioni di Londra, ove si procede oggi alla votazione.

Battersea attrae specialmente l'attenzione, poichè Yohn Burnski lotta contro un candidato socialista e contro un altro unionista mentre le suffragette agiscono vigorosamente contro di lui.

Un gran numero di automobili conducono gli elettori a votare. Gli operai giungono su furgoni-automobili, ove sono collocate delle sedie.

Un'altra circoscrizione che presenta interesse è quella di Hockney ove un giornalista, già stenografo, Bokkonnely, direttore dei due giornali *John Bull* e *Mistress Bull* si presenta come liberale, secondo l'unionista *Evening News* e come indipendente secondo la liberale *Westminster Gazette*.

La sua professione di fede è realmente di liberale, ma il candidato è l'*enfant gatè* della sua circoscrizione ed è anche un po *un enfant terrible* del partito liberale.

La sua maggioranza nelle ultime elezioni fu di 2905 voti.

VIENNA, 6. — Il Comitato costituito dagli sloveni per le questioni relative alle Università ha accettato la proposta del Governo di rinviare il progetto concernente la facoltà giuridica italiana ad una Commissione speciale da nominarsi dalla Commissione del bilancio.

Questa decisione degli sloveni ha per conseguenza che gli sloveni abbandonano l'ostruzionismo contro il progetto relativo alla facoltà giuridica italiana nella Commissione del bilancio.

LONDRA, 6. — Nella circoscrizione di Hampstead una delle prime persone giunte nella sala di votazione fu un vecchio malato che portava i colori unionisti. Egli usciva la prima volta dopo le elezioni di gennaio.

L'ex ministro conservatore Long ha passato la giornata nell'Hall de Corvening, frequentato da facchini, fiorai e fruttivendoli, per fare propaganda fra di essi.

Un accidente ferroviario con 3 morti e 50 feriti avvenuto a Villesden impedì ad un gran numero di ferrovieri, chiamati pel salvataggio, di partecipare alle elezioni.

A Blackburn è stato arrestato un giudice conciliatore in flagrante delitto di frode elettorale nel momento in cui votava con una scheda non sua.

Per fatto analogo fu operato un altro arresto a Liverpool.

A Brixton, uno dei collegi di Londra, è stata spiegata una grande attività elettorale. Gli agenti elettorali, accortisi che più di 2500 elettori avevano abbandonato la circoscrizione nel corso dell'anno, ne hanno rintracciato l'80 0[0 e li hanno esortati a recarsi a votare.

Sono giunti elettori da Cardiff e da Brighton. Un artista di caffè-concerto è venuto appositamente da Edimburgo, sacrificando il guadagno della sua serata, per recarsi a votare. Un altro artista venne da Southampton e vi tornò la sera stessa per partecipare alla rappresentazione.

Il candidato unionista essendo direttore di una compagnia di automobili pubblici, vennero adoperati numerosi automobili. Uno di questi che partiva da un ufficio elettorale si scontrò con un tram. I viaggiatori si recarono ugualmente a votare quantunque fossero fortemente contusi.

A Norwood il candidato unionista disponeva di 157 automobili per condurre gli elettori a votare.

Alcuni elettori unionisti vennero espressamente dal Devonshire, dalla Scozia, da Cherbourg e dalla Cornovaglia.

Nella circoscrizione di Kensington gli unionisti condussero a votare due elettori degenti all'ospedale di Saint Thomas ed assistiti nella sala delle votazioni da un medico e da due infermieri.

A Sant'Elena gli unionisti guadagnano un seggio nel partito del lavoro.

A White Heven il partito del lavoro guadagna un seggio degli unionisti.

VIENNA, 6. — *Camera dei deputati.* — Si discute la domanda di esercizio provvisorio del bilancio.

Spinchich, croato, dice che devono riconoscersi agli italiani della monarchia i loro diritti, ma debbono pur riconoscersi i diritti dei croati e degli sloveni.

Pitacco si rammarica delle persecuzioni agli italiani e dei favori agli sloveni in Trieste da parte del Governo. Rileva che è dovere del Governo di fare approvare il progetto di legge per la Facoltà giuridica italiana. Dichiara che l'attitudine del Governo non è tale che gli italiani liberali possano votare l'esercizio provvisorio del bilancio.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

LONDRA, 6. — Il ministro Burns è stato rieletto a Battersea con una maggioranza aumentata avendo ottenuto 7836 voti contro 6544 voti del candidato unionista e 487 del candidato socialista.

Lowther, presidente della Camera dei comuni, è stato rieletto senza opposizione.

Alle ore 11.35 erano stati eletti 106 liberali, 146 unionisti, 20 del partito del lavoro e 26 redmondisti.

I liberali guadagnano 10 seggi, gli unionisti 12 e il partito del lavoro 3.

LONDRA, 7. — Stanotte alle 11.45 erano eletti 103 liberali, 146 unionisti, 20 del partito del lavoro e 26 redmondisti.

I liberali guadagnano 10 seggi, gli unionisti 12 e i labouristi 3.

PARIGI, 7. — Si conferma il disastro subito dalle truppe francesi nel Wadai.

I giornali dicono che il luogotenente colonnello Moll, il luogotenente Jelly ed altri due ufficiali sono rimasti uccisi nel combattimento di Drijele.

Tra i sottufficiali morti vi sarebbero i sergenti Bale ed Alessandri. Sarebbero anche morti parecchi tiragliatori.

La colonna era composta di 200 tiragliatori e fu attaccata da migliaia di negri.

Secondo il *Paris Journal* le truppe francesi avrebbero avuto gran numero di morti.

NOTIZIE VARIE

Risveglio industriale in Turchia. — In tutte le fabbriche appartenenti al Governo ottomano saranno fra breve introdotte tutte le innovazioni atte ad aumentare sensibilmente la produzione. In primo luogo saranno rinnovati tutti i macchinari della grande fabbrica di panni a Ismail, che secondo il desiderio del Governo, dovrà bastare ai bisogni dell'esercito. In quella fabbrica verranno costruite nuove officine e per la produzione della forza elettrica sarà utilizzata la cascata d'acqua di Sakaria. Un lavoratorio speciale sarà unito alla fabbrica di fez d'Eyoub per la fabbricazione dell'astrakan necessario alla confezione dei colbaks. I direttori saranno fatti venire dall'Inghilterra e avranno il compito non solo di dirigere la nuova fabbrica, ma anche di istruire gli operai ottomani.

Anche le fabbriche di tela e di panni situate a Bagdad saranno in breve ingrandite perchè la loro produzione dovrà servire alla confezione delle uniformi di estate e di inverno del sesto corpo di armata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

6 dicembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.38.
Termometro centigrado al nord	19.0.
Tensione del vapore, in mm.	8.87.
Umidità relativa a mezzodì	54.
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km.	20.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 19.3.
	minimo 14.9.
Pioggia	—

6 dicembre 1910.

In Europa: pressione massima di 778 sulla Russia meridionale, minima di 740 sulla Scozia ed Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 3 mm. sulla Toscana ed Abruzzo; temperatura generalmente aumentata; pioggie al nord e Toscana; temporali in Liguria.

Barometro: massimo a 765 all'estremo sud, minimo a 756 sulla Sardegna.

Probabilità: venti forti meridionali cielo nuvoloso o coperto, con pioggie specialmente sull'Italia superiore; mare agitato o grosso, specialmente il Tirreno e Jonio.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno di mantenere il segnale e a quelli del Jonio di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 dicembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	15 8	11 8
Genova	piovoso	legg. mosso	14 1	10 8
Spezia	coperto	calmo	15 2	13 0
Cuneo	piovoso	—	6 3	3 0
Torino	piovoso	—	7 0	6 6
Alessandria	piovoso	—	7 8	6 0
Novara	piovoso	—	13 6	5 6
Domodossola	piovoso	—	6 8	3 4
Pavia	piovoso	—	8 7	5 7
Milano	piovoso	—	10 0	7 0
Como	coperto	—	8 7	7 3
Sondrio	piovoso	—	7 8	5 8
Bergamo	piovoso	—	9 5	6 3
Brescia	piovoso	—	13 0	7 2
Cremona	nebbioso	—	10 5	8 5
Mantova	piovoso	—	11 2	9 0
Verona	coperto		12 6	8 1
Belluno	piovoso	—	6 2	5 3
Udine	coperto	—	12 7	10 7
Treviso	coperto	—	12 3	9 2
Venezia	piovoso	—	12 5	11 8
Padova	coperto	—	12 0	11 0
Rovigo	coperto	—	12 4	10 3
Piacenza	nebbioso	—	9 6	7 0
Parma	nebbioso	—	8 5	7 7
Reggio Emilia	nebbioso	—	9 2	7 2
Modena	coperto	—	9 1	7 8
Ferrara	coperto	—	12 1	9 2
Bologna	nebbioso	—	10 0	7 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	10 2	2 4
Pesaro	coperto	calmo	13 0	9 0
Ancona	coperto	agitato	14 6	9 8
Urbino	coperto	—	14 0	8 7
Macerata	coperto	—	11 1	8 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	11 0	8 8
Camerino	1/2 coperto	—	14 0	9 0
Lucca	coperto	—	13 4	10 1
Pisa	coperto	—	16 4	13 2
Livorno	coperto	calmo	16 0	12 8
Firenze	coperto	—	14 4	10 8
Arezzo	coperto	—	15 0	11 6
Siena	coperto	—	12 2	10 0
Grosseto	coperto	—	16 2	12 0
Roma	3/4 coperto	—	17 2	14 9
Teramo	coperto	-	17 2	6 0
Chieti	coperto	-	15 0	7 4
Aquila	1/2 coperto	—	10 8	7 2
Agnone	coperto	—	13 3	9 0
Foggia	nebbioso	—	14 0	4 0
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	17 1	11 8
Lecce	coperto	—	16 1	12 7
Caserta	1/2 coperto	—	16 7	11 6
Napoli	3/4 coperto	legg. mosso	16 1	12 5
Benevento	coperto	—	12 5	5 3
Avellino	nebbioso	—	13 6	7 4
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	12 7	6 2
Cosenza	1/4 coperto	—	15 5	5 0
Tiriolo	nebbioso	—	14 4	4 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	20 2	16 9
Palermo	sereno	agitato	22 7	15 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	18 2	12 2
Caltanissetta	sereno	—	14 0	10 3
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	17 2	15 2
Catania	coperto	legg. mosso	18 1	13 2
Siracusa	coperto	mosso	19 5	9 1
Cagliari	1/4 coperto	mosso	17 0	8 0
Sassari	coperto	—	16 6	7 0